

La parola al Sindaco

Sono i fanatici integralisti che con le loro esasperazioni, sovente mettono a rischio e compromettono i rapporti sociali ed il quieto convivere, perché possono minare alla radice le nostre tradizioni

Una breve riflessione su alcuni degli avvenimenti che hanno colorito le cronache trentine negli ultimi giorni, piatto forte anche del convegno tenutosi a malga Vacil, in occasione dell'anno internazionale della montagna, dove continuò, anche se in maniera pacata e con cordialità sospettosa, l'eterna diatriba tra protezionisti ambientalisti ed i cacciatori. In quell'occasione lo scambio d'opinioni fu concentrato in modo particolare tra due degli illustri relatori presenti, uno in rappresentanza di Italia Nostra Giorgio Rigo ed uno per Federcaccia Zamboni Umberto.

Fortunatamente in quell'occasione non vi fu la solita guerriglia spietata e senza esclusione di colpi, che si presenta ogni qualvolta protezionisti ambientalisti e cacciatori o altre categorie non affini alle prime due si affrontano.

Ritengo che se scambio di opinioni costruttive ci debba essere, sia come avvenne a Vacil, bandendo appunto ogni azione di integralismo protezionista o venatorio, che tende non tanto a far valere le proprie ragioni ed a raggiungere determinati e sani obiettivi, ma piuttosto a criminalizzare. In tal senso distruggendo il nemico che in quell'istante è più vulnerabile in termini di sensibilizzazione strumentale nei confronti dell'opinione pubblica, per mettere in cattiva luce e far risaltare esclusivamente aspetti negativi che non si addicono ai malcapitati, ma che appartengono solo ad un'infinitesima parte di loro e che da loro stessi non sono riconosciuti.

Forse non ci si dovrebbe soffermare troppo sulle differenze tra le correnti di pensiero o tra i modi di fare, di

vivere o di essere, veri protezionisti dovrebbero essere coloro che comunque apprezzano, anche tra le altre categorie non appartenenti a certe correnti, uomini e donne che amano la montagna, la natura, la rispettano, la curano, la vivono e la tutelano.

Poiché siamo in periodo di apertura della stagione venatoria, non posso non ricordare, quale sintomatico esempio di esemplare senso civico, di rispetto per la natura e quindi per l'uomo, un piccolo ma significativo avvenimento. Non posso dimenticare e quindi colgo l'occasione per spezzare una lancia a favore dei cacciatori.

Correva il mese di settembre dell'anno 2000, periodo di piogge incessanti ed anomale, allora proprio un cacciatore con elevato senso civico segnalò ciò che ebbe rilevato sul monte Macaone, la famosa frattura, appena iniziata, informò il sindaco e quest'azione esemplare contribuì all'attivazione tempestiva della macchina della protezione civile, ma soprattutto fece guadagnare del tempo prezioso che portò alla felice risoluzione del problema, evitando guai peggiori.

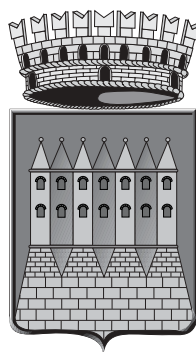
Ritengo che la caccia non vada bandita, quanto sopra citato n'è un classico esempio, i cacciatori hanno più volte dimostrato di amare il proprio territorio, da bandire è ogni forma di integralismo esasperato.

Persone più autorevoli del sottoscritto si sono schierate a favore della caccia, quali il famoso scrittore veneto Mario Rigoni Stern e lo stesso presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai. Molte delle persone che praticano lo sport venatorio, sono molto attive nel campo del sociale, praticando

volontariato. Mi sono piaciute le parole del presidente Lorenzo Dellai che in quel periodo, a questo proposito, focalizzò il suo pensiero su tali problematiche, evitando di polemizzare, ma evidenziando che si debbano tutelare e mantenere integre le nostre tradizioni, ritenendo la sana attitudine venatoria appartenente alle tradizioni trentine, sostenendo che anche i cacciatori contribuiscono a tutelare il nostro ambien-

te naturale. In economia l'esasperazione del protezionismo storicamente è provato che alimenti e faccia crescere altre problematiche quali il mercato nero. Nel campo ambientalista, tal esasperazione potrebbe alimentare problematiche quali il bracconaggio.

*Il Sindaco
Settimo Scaglia*



Spazio del Consiglio Comunale

DELIBERA 31

*Ordine del giorno
sulla decisione della
P.A.T. di chiudere
il reparto maternità
presso l'Ospedale di Tione*

*Seduta del
Consiglio Comunale
del 27 giugno 2002*

Nei giorni scorsi la Giunta Provinciale ha fornito, tramite il documento "Indicazioni programmatiche di fine legislatura in materia di sanità", prospettive preoccupanti sui punti nascita degli ospedali periferici della provincia che verrebbero gradualmente soppressi ad iniziare da Tione, Borgo Valsugana e Riva del Garda per accentrare tali reparti a Rovereto e Trento. Riteniamo che tale decisione vada innanzitutto affrontata, discussa e valutata in tutta la sua portata con i rappresentanti della varie amministrazioni locali interessate, comunità che verrebbero penalizzate in un servizio

che è importante rimanga in ambito comprensoriale, almeno nei casi di gravidanze nella norma e che non presentino rischi, in quanto il servizio reso nei centri periferici è risultato sino ad oggi buono e i numeri lo stanno a dimostrare.

In particolare l'ospedale di Tione e il Distretto Sanitario delle Giudicarie sono assimilabili dal punto di vista geografico, della viabilità problematica e dei bacini di utenza agli ospedali di Cles (Valli di Non e Sole) e di Cavalese (Valli di Fiemme e Fassa).

Diverse invece sono le situazioni che riguardano il Basso Sarca che potrebbe